



IL GIALLO NUOVO ROMANZO DI PIETER ASPE

Il passato nazista non passa

di SERGIO FORTIS

Altri delitti, altre latitudini. Per esempio le Fiandre di Pieter Aspe - già noto in Italia per *Il quadrato della vendetta* - che torna con *Caos a Bruges* (Fazi ed.). Il protagonista ricorrente dello scrittore belga è il commissario Pieter Van In, che qualcuno paragona a un Maigret meno impeccabile e più incline ai peccati di gola e di sesso.

Nel secondo romanzo della serie, il funzionario di polizia deve vedersela con una doppia pista criminale. Sulla prima lo attendono le indagini per la morte violenta di un tedesco, Dietrich Fiedle, rinvenuto rantolante e insanguinato nella neve del borgo antico di Bruges. Sulla seconda pista, le asperità sono maggiori. Una carica di semtex fa saltare il monumento al poeta Guido Gezelle, figura altamente simbolica della cultura e dell'anima fiamminga.

Van In ha poche frecce da incoccare all'arco delle proprie indagini. Innanzitutto perché nessuno ha voglia di agevolare la scoperta delle circostanze culminate nella morte di Fiedle. Bruges rigurgita di odio verso gli invasori germanici anche oltre mezzo secolo dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Inoltre, Van In ha dei problemi economici rilevanti. Una banca importante esige la restituzione dello scoperto sul conto del commissario e quest'ultimo

teme il sequestro dell'abitazione. In suo soccorso si precipita l'appetitosa Hannelore Martens, sostituto procuratore che con Van In aveva intrecciato una relazione fra le pagine del *Quadrato della vendetta*. Come nel romanzo precedente, anche per *Caos a Bruges* la chiave interpretativa e risolutiva della vicenda si trova nel passato.

Fra gli effetti del defunto Fiedle spicca una foto della «Madonna» di Michelangelo

che evoca le ruberie naziste di tesori ai tempi dell'invasione. La vittima apparteneva nientemeno che alla rinata «Thule», una società segreta tedesca la cui esistenza anticipò gli orrori della svastica. Pieter Aspe immagina nel suo giallo che la consorteria venga ricostituita da affaristi tedeschi privi di scrupoli intenzionati a fare del turismo una cuccagna di profitti. Tali da non contemplare la possibilità di interferenze come quelle che avrebbe potuto causare Dietrich Fiedle.

Ad avvalorare l'ipotesi di un omicidio, per così dire, di repulisti, si aggiunge l'uccisione di un olandese, Adriaan Frenkel, che all'inizio del romanzo ha assistito alla conversazione di Fiedle con un altro componente della «Thule». Quindi la distruzione della statua di Gezelle e altri attentati possibili confluiscano per il commissario Van In in una sola e tortuosa inchiesta.

Il protagonista di Aspe avrà di fronte un'agguerrita congrega di neonazisti che sembrano muoversi sulla scia infernale del progetto ideato a suo tempo non da Hitler ma dal mentore del Führer, quel Dietrich Eckart che ispirò il testo del *Mein Kampf*. Qui però va segnalata una licenza narrativa di Aspe. Nella ricostruzione finale dei fatti, con relativo smascheramento dell'assassino, si afferma che Eckart partecipasse alla conferenza di Wansee del 1942, da cui uscì la delibera della «Soluzione Finale», lo sterminio degli ebrei. Ebbene, nella realtà Eckart morì nel 1923, dieci prima che Hitler fosse nominato cancelliere dal presidente del Reich Paul von Hindenburg.

Il che tuttavia non toglie nulla al meccanismo avvincente di *Caos a Bruges*. Con cui Pieter Aspe dà prova di un vitalismo del thriller ben fuori dai tradizionali confini angloamericani. In quanto le forme del male possono cambiare lingua e modalità, ma esistono sempre dei segugi decisi a contrastarle.

● «Caos a Bruges» di Pieter Aspe (Fazi ed., pp. 288, euro 14).

In «Caos a Bruges» torna il commissario Van In, impelagato nei casi che insanguinano le Fiandre

